

LE MONTAGNE DIVERTENTI

Newsletter di mezza primavera 2020



Piazza Pestalozzi a Chiavenna, deserta il 19 marzo 2020, quando ho distribuito LMD in un clima spettrale (foto Beno).

introduzione

Che dire di quel che è successo col virus?

Ognuno si è fatto la sua opinione, io ne ho elaborata una mia probabilmente del tutto impopolare perché fortemente critica verso il comportamento isterico e la ricerca di clamore dei media, verso analisi dei dati falsate volte a esagerare il dramma e non a spiegare la situazione con chiarezza.

Ma la tengo per me.

Come tutti ho dovuto subire le soppressioni delle libertà individuali, stabilite talvolta a casaccio, e che hanno negato il contatto con la natura a un sacco di persone.

Io ho la fortuna di fare un lavoro per cui ho sempre potuto girare, ma nel clima post apocalittico di marzo e aprile girare era tutt'altro che piacevole, specialmente per l'epidemia di sceriffi che sfogavano la loro indole violenta giustificati da una presunta pandemia. Poi che dire della gente che scappava già quando eri a metri di distanza come se ci fosse la peste: «Non hai visto alla tele cosa è successo a ...?»

Ho però la fortuna di vivere nei boschi, con campi e animali, per cui ho trascorso questi mesi all'aria aperta in mezzo alla natura, soffrendo certo per il distacco dall'alta montagna, ma imparando anche a capovolgere il binocolo e, anziché guardare sempre lontano, vivere l'avventura in spazi più piccoli.

Così, dopo una bella carrellata di immagini e analisi climatiche di Matteo Gianatti, vi propongo un paio di safari in giardino in grado di emozionare tanto quanto salire su una cima.

La chiesa di San Giorgio a Montagna in veste spettrale dopo la nevicata di Santa Lucia (13 dicembre 2019). Una perturbazione atlantica carica di aria fredda riesce a regalarci qualche ora d'inverno: nei giorni immediatamente seguenti infatti, correnti più miti spezzeranno l'incanto, calando il sipario sulla lunga fase piovosa cominciata alla fine di ottobre.



foto M. Giannini
LE MONTAGNE DIVERTENTI



Il santuario della Sassella alle porte di Sondrio protagonista del connubio perfetto tra neve fresca e luna piena (13 dicembre 2019).



Gli ultimi giorni dell'anno consegnano la regione alpina al potere incontrastato delle alte pressioni, che segneranno il tempo di gennaio e febbraio.

Alcuni elementi ricorrenti di questo ennesimo inverno anonimo saranno il vento, le temperature miti e l'inversione termica, la prolungata assenza di precipitazioni.

In senso orario, da sinistra: tramonto favonico all'alpe Granda sopra Buglio (26 dicembre 2019); pic-nic in veranda a quasi 1600 metri di quota in località Stodegarda, nel comune di Montagna (notare sullo sfondo la cortina di foschia e inquinanti che sommerge la valle e contiene di molto le temperature, 30 dicembre 2019); l'alpe Prabello in Valmalenco spazzata dal vento (28 dicembre 2019).





La chiesetta di San Bernardo in val di Rezzalo all'ora blu (2 gennaio 2020).



I cieli sereni e l'ombra perenne ai piedi delle Orobie consentono alle temperature di mantenersi prossime allo zero sul fondovalle, favorendo straordinari concrescimenti di brina e galaverna nelle zone umide specie a ridosso dell'Adda (Sondrio - sentiero Valtellina, 3 gennaio 2020). Sotto: ora blu all'alpe Roggione in Valmalenco (5 gennaio 2020).





Sopra: tramonto sui giganti dell'alta valle dal monte Trela (16 gennaio 2020).
Sotto: ultimi raggi di sole sul monte Brione (m 2547, 31 gennaio 2020).





Sopra: panorama verso nord dalla cima del Sasso Bianco in Valmalenco (m 2490, 23 gennaio 2020).

La permanenza di cieli sereni e temperature elevate consentono salite normalmente impensabili agli escursionisti freddolosi. Partito a piedi da Ciappanico risalgo la val Torreggio fino all'alpe Son, quindi rimonto la spalla sul lato opposto guadagnando l'ampio maggengo dei Piasci. Tagliando per il bosco raggiungo velocemente l'alpe Arcoglio, e, dopo aver attraversato l'omonimo lago ricoperto di neve, vinco da ovest la vetta del Sasso Bianco. Decido di seguire alcune tracce in discesa verso Zana, così da chiudere l'anello. Ma ahimè le tracce si perdono, costringendomi a ripetere l'itinerario fin qui percorso in senso inverso: scelta che mi costerà 11 ore di cammino e oltre 1800 m di D+!

A lato: pinnacoli e rippe da vento sul monte Rocca (14 febbraio 2020).



Il sole gioca a nascondino con le baite di Cavallaro (24 febbraio 2020).

Mentre l'Italia comincia la sua inarrestabile corsa verso il baratro alla notizia della diffusione del pericoloso virus cinese in un piccolo comune del lodigiano, cerco un po' di conforto sulle montagne dell'alta Valtellina, prima che le restrizioni impartite per arginare questa malattia rendano ogni luogo inaccessibile.

Siamo al culmine della lunga fase calda e asciutta che ha caratterizzato gran parte dell'inverno. Dai prati rinsecchiti di Niblogo in Valfurva alla neve in forte sofferenza che sembra granita: l'aria è ferma e il sole scotta come a luglio! Solo da quota m 2400 le condizioni del manto attenuano il calvario, e raggiunta la cresta finale del monte Forcellino ci pensa un inaspettato vento gelido a ricordarmi che siamo solo a febbraio. Di ritorno alla dura realtà apprendo che il termometro ha raggiunto la bellezza di 15 gradi a 1500 metri, mentre sul fondovalle ha brillantemente scavalcato i 20.



All'inizio di marzo, la prima forte perturbazione dell'anno dà il benvenuto alla primavera meteorologica portando con sé un cospicuo carico di neve.

Decido così di tornare in Valmalenco.

A sinistra: il bosco incantato fa da cornice alle baite di Son dipingendo un quadro fiabesco (3 marzo 2020).

I quantitativi crescono a vista d'occhio a partire dai 1500 metri: da lì in poi si va giù fino al ginocchio. Raggiungo l'alpe Piasci sotto un fitto nevischio nella neve vergine alta 60 cm!

A destra: il massiccio del Bernina fa da sipario a un pugno di baite all'alpe Piasci dopo la tempesta (3 marzo 2020).





Pochi giorni dopo, una nuova perturbazione più modesta regala l'ultimo contentino nevoso di stagione alle basse quote, e qualche centimetro in più a quelle medie.

A lato: un misterioso laghetto nei pressi di Gaggi, nel comune di Faedo (6 marzo 2020).

Sotto, a sinistra: la chiesetta di San Bernardo sopra Faedo (6 marzo 2020).

Sotto, a destra: l'alpe San Giacomo di Albosaggia (6 marzo 2020).





I due volti della primavera: il centro di Montagna fa da sfondo agli alberi in fiore dopo una nevicata tardiva (6 marzo 2020).

Sotto, a sinistra: mimose in fiore abbelliscono i terrazzamenti della Sassella (8 marzo 2020).

Sotto, a destra: vecchie abitazioni in località Triasso lungo il sentiero panoramico per Sant'Anna, alle porte di Sondrio (8 marzo 2020).





foto Beno

@lemontagnedivertenti

Seguici anche su



Facebook



Instagram



Il 19 aprile nasce Achille Asino... travaglio facile e asinello che corre già dopo 5 minuti! Vi propongo 2 versioni, una per famiglie e una per adulti di quello che è successo....

Versione per famiglie:

Achille Asino è nato stanotte a mezzanotteemezza di parto naturale dopo breve travaglio. In circa 30 minuti corricchiava già e saliva su per il prato ripido. Stamattina correva con discreta abilità nonostante la sproporzione degli arti inferiori che lo fanno assomigliare più a un ragno ballerino.

QUI IL VIDEO:

<https://www.youtube.com/watch?v=bwAU7ehrEEM>





Foto Beno

.. e già dopo 5 giorni mamma asina porta Achille a scuola da maestro Cavallo!

Versione per adulti:

Sottotitolo: “L’asino a 5 zampe”

Nato l’asinello, il padre, Asino Nicola prima prova ad ucciderlo e poi con inaudita violenza e trionfo delle sue 5 zampe tenta di assaltare nuovamente la madre! Così lo dobbiamo legare ad un albero come accadde a José Arcadio Buendia!

QUI IL VIDEO:

<https://www.youtube.com/watch?v=8q5ToHH17uo>



Il ragno gentiluomo



Ragno saltatore (*Eliophanus kochii*) su fiore di calla (*Zantedeschia*) (22 aprile 2020, foto Beno). Immagini scattate con Pentax K1 e obiettivo Pentax 100mm f2.8 macro, alcune anche a mano libera.

Tra le fioriture di calle in giardino mi imbatto in un esemplare di ragno saltatore (*Eliophanus kochii*), di cui i testi di Alessandra Osti e le foto di Paolo Rossi avevano parlato nel n.13 - Estate 2010 de LMD. Il ragnetto peloso ha 4 occhi frontali e quattro sopra la testa che gli permettono una vista a 360°. Questo esemplare è grande 3 millimetri, ma so che un singolare sistema idraulico all'interno delle sue zampe gli permette di compiere balzi fino a 60 volte la sua grandezza.



Così, senza far fatica a tessere ragnatele, assale le prede cogliendole di sorpresa. Resto in attesa di vederlo all'opera. Noto un coleottero, che Alessandra Morgillo mi indicherà come appartenente alla famiglia *Melyridae Malachinae* del genere *Axinotarsus*. È poco più piccolo del ragno e sta gustando del polline sul fiore vicino.



Non passa molto che il ragno saltatore lo scova e in due balzi è da lui. Ecco l'assalto!





Ma il coleottero pare sfuggire all'agguato. Stranamente il ragno saltatore non insiste e torna sul fiore su cui stava prima.



Osservandolo bene noto che
sta sgranocchiando un insetto.

Com'è possibile?





Riguardo le foto ingrandendole e scopro che più veloce del ragno a individuare la preda è stato un maschio, che neppure avevo notato, a saltare addosso alla femmina per accoppiarsi. Così il ragno nel suo agguato si è dimostrato un galantuomo, predando il maschio e lasciando fuggire la femmina.



E così finisce questo safari, col
ragno saltatore che al sole si
gusta il meritato spuntino.



Nei giorni seguenti seguo il ragno, non sui social, ma sul suo fiore. Cresce rapidamente, si ricopre di una fitta peluria e non si nasconde più quando mi avvicino per fotografarlo. Il 26 aprile lo vedo addirittura catturare un moscone più grande di lui.



È anche diventato un bravissimo macellaio e sezionana la sua preda con l'abilità del macellaio de "El core de Roma"!



Buon appetito!

Il riccio da passeggio

Mentre una vespa pranza,





un rivale di Rombo il bombo corre ghiotto
verso i fiori della salvia,



uno strano insetto a pois fa dondolare le
margherite,



e Gioia educa le galline,
io vado nel pollaio a cercar uova.
Frugando nel fieno mi pungo.
Che è? Penso a del filo spinato per errore
finito nel fieno.
Immezzo la mano per toglierlo, ma mi
pungo di nuovo.
Vado a mettere i guanti e provo ad
asportare quella che deve essere una
grossa matassa, quando chi scopro?

Un riccio. Lo poso a terra e, per nulla intimidito, ma infastidito da chi l'ha svegliato, si mette a gironzolare per il prato in cerca di un nuovo giaciglio. Non trovando nulla a un certo punto si addormenta. Fa addirittura la bolla dal naso mentre dorme!



Al risveglio alza il naso per fiutare
possibili pericoli.. Però da questa foto
(scattata con Sigma 50-500) parrebbe
voler annusare le margherite che ha
davanti!



Lo lasciamo gironzolare ancora un po',
giusto per immortalare tutte le sue
smorfie...



Poi Gioia lo prende e lo portiamo in un posto più sicuro (da cui si dileguerà la notte), ma lui, anzichè chiudersi a riccio, si mette in posa per la foto!



Salutandovi e dandovi appuntamento a giugno, quando uscirà un super numero de Le Montagne Divertenti e speriamo venga ripristinata la libertà di girar sui monti, volevo segnalarvi :



Continua il progetto di Solidarietà Digitale di Alpinia, Casa Editrice di Bormio, in sinergia con la Commissione Cinematografica Centrale del Club Alpino Italiano e al quale si è aggiunta l'emittente televisiva TeleMonteneve di Livigno e con il patrocinio del Centro di Studi Storici dell'Alta Valtellina (CSSAV).

Il parco si racconta in prima persona con rare immagini di natura e ambiente
animali, fiori, alberi, rocce, ghiacciai, acque... colori

Il documentario, della durata di quaranta minuti, si potrà vedere:

- sul canale YouTube CAI, del Club Alpino Italiano (in replica Lunedì 4 maggio alle ore 17:30);
 - su TeleMonteneve, emittente televisiva dell'alta Valtellina con sede a Livigno
- Inoltre a partire da Martedì 5 maggio sarà disponibile dal sito internet <https://alpinia.info>, in visione gratuita fino al 30 giugno 2020.

Sul sito web <https://alpinia.info> da lunedì scorso è pure visionabile il documentario “AL GERLÁT, la costruzione artigianale del gerlo”, della durata di 45 minuti e girato a Santa Maria Maddalena (Valdisotto, So): ogni inizio settimana ne viene reso disponibile uno, e tutti resteranno in visione gratuita fino al trenta giugno 2020.